

Agricoltura Tutto rinviato a marzo ma Alemanno assicura: "La battaglia si può ancora vincere"

Tabacco, fumata nera da Bruxelles

Nessun accordo tra i paesi dell'Unione sulla riforma Fischler

BRUXELLES - "La battaglia sul tabacco si può ancora vincere con il contributo di tutti". Il ministro per le Politiche Agricole Giovanni Alemanno che ha presieduto ieri l'ultimo consiglio agricoltura del semestre italiano non ha dubbi: "la presidenza italiana ha fatto il massimo dal punto di vista diplomatico" e ora ci sono 90 giorni di tempo per tradurre questi sforzi in risultati concreti. Già il 20 gennaio si riunirà a Roma un tavolo di filiera per illustrare un documento italiano su come orientare la trattativa nella fase negoziale fino a marzo. La maratona ministeriale sull'agricoltura a Bruxelles ha intanto dimostrato che il confronto politico sulle riforme mediterranee - tabacco, olio d'oliva, cotone e luppolo - è ancora tutto da approfondire anche se un dato è sicuro: i cinque paesi produttori - Italia, Spagna, Francia, Grecia e Portogallo - sono sempre uniti a difesa della filiera e rappresentano una eventuale minoranza di blocco contro la proposta della commissione europea. Altra certezza è rappresentata dalla volontà del commissario europeo per l'Agricoltura Franz Fischler e della futura presidenza irlandese dell'Ue, a cui l'Italia passerà il primo gennaio 2004 il testimone, di trovare un accordo entro la fine di marzo. "Dovrebbe essere possibile chiudere entro marzo - ha spiegato ieri Fischler - dopo che all'inizio di marzo il Parlamento europeo avrà espresso il suo parere sul pacchetto di riforme". E ha aggiunto: "Con la presidenza irlandese abbiamo concordato di procedere in questo modo". Il confronto sul tabacco al Consiglio Ue ha mes-

so nuovamente in evidenza la durezza della posizione dei paesi del Nord Europa, che chiedono la soppressione delle sovvenzioni europee alla produzione in quanto le collegano

alla lotta al tabagismo. Tutto questo in piena contraddizione con il fatto che l'Europa importa ogni anno oltre il 60% del proprio fabbisogno. Oggi è stato il ministro svedese a uti-

lizzare i termini più duri. Ha detto ai partner senza esitazione: "Vogliamo che sia smantellata la coltura del tabacco". Su una linea diversa si sono invece espresse la Germania e il Regno Unito. I rappresentanti di Berlino e Londra - e questo potrebbe essere una novità - si sono pronunciati sull'intero pacchetto dei prodotti mediterranei sostenendo che il disaccoppiamento degli aiuti Ue, ossia il fatto di slegare i contributi dalla produzione, dovrebbe essere realizzato nella misura del 75%, mentre un 25% dovrebbe restare collegato al livello della produzione effettiva. I paesi produttori sono favorevoli ad un disaccoppiamento parziale degli aiuti ma non a quel livello. Le posizioni di Germania e Gran Bretagna sono importanti in quanto con i loro voti possono spostare l'ago della bilancia in favore di uno o dell'altro schieramento. Altri paesi come Ungheria e Slovenia hanno chiesto ai partner di evitare tensioni sociali. Alemanno, ha tenuto comunque a sottolineare: "Noi abbiamo fatto tutto quello che era necessario fino adesso e continueremo a farlo in futuro. Ma sapremo se il risultato del nostro lavoro è stato efficace solo a marzo". E ha aggiunto: "La posizione di chi sostiene che ho lasciato concludere il semestre senza esercitare un'efficace azione diplomatica è improntata ad un terribile provincialismo". Per il tabacco l'ultima parola sarà a fine marzo. Nella filiera la preoccupazione resta alta. In particolare sindacati e lavoratori hanno manifestato martedì a Roma contro la riforma. Una protesta alla quale non ha partecipato la Coldiretti.